



RAVENNA FESTIVAL 2010

Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company

Palazzo Mauro de André
Martedì 15 giugno, ore 21.00



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri

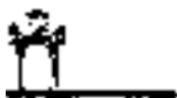


Comune di Ravenna



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI





**RAVENNA FESTIVAL
RINGRAZIA**

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
Banca di Romagna
Banca Popolare di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Confartigianato Provincia di Ravenna
Confindustria Ravenna
Contship Italia Group
Coop Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Hormoz Vasfi
Iter
Itway
Koichi Suzuki
Legacoop
Marinara
NaplEST viva napoli vive
Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Ravenna
Publitalia '80
Quotidiano Nazionale
Rai Trade
Reclam
Romagna Acque - Società delle Fonti
Sapir
Sotris - Gruppo Hera
Teleromagna
Yoko Nagae Ceschina



Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

Comitato Direttivo

Valerio Maioli, Gioia Marchi, Pietro Marini, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Giuseppe Poggiali, Eraldo Scarano, Leonardo Spadoni

Segretario Pino Ronchi

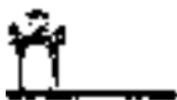
Maria Antonietta Ancarani, Ravenna
Antonio e Gian Luca Bandini, Ravenna
Francesca e Silvana Bedei, Ravenna
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, Parma
Maurizio e Irene Berti, Bagnacavallo
Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna
Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna
Italo e Renata Caporossi, Ravenna
Glaucio e Roberta Casadio, Ravenna
Margherita Cassis Faraone, Udine
Glaucio e Egle Cavassini, Ravenna
Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna
Manlio e Giancarla Cirilli, Ravenna
Ludovica D'Albertis Spalletti, Ravenna
Marisa Dalla Valle, Milano
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, Ravenna
Stelvio e Natalia De Stefani, Ravenna
Fulvio e Maria Elena Dodich, Ravenna
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, Bologna
Lucio e Roberta Fabbri, Ravenna
Gian Giacomo e Liliana Faverio, Milano
Paolo e Franca Fignagnani, Bologna
Domenico e Roberta Francesconi, Ravenna
Giovanni Frezzotti, Jesi
Idina Gardini, Ravenna
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna
Roberto e Maria Giulia Graziani, Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann, Bietigheim-Bissingen
Valerio e Lina Maioli, Ravenna
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano
Franca Manetti, Ravenna
Carlo e Gioia Marchi, Firenze
Gabriella Mariani Ottobelli, Milano
Pietro e Gabriella Marini, Ravenna
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, Ravenna
Maura e Alessandra Naponiello, Milano

Peppino e Giovanna Naponiello, Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna

Vincenzo e Annalisa Palmieri, Lugo
Gianna Pasini, Ravenna
Gian Paolo e Graziella Pasini, Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, Ravenna
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, Rimini
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna
Romano e Maria Ravaglia, Ravenna
Stelio e Grazia Ronchi, Ravenna
Stefano e Luisa Rosetti, Milano
Angelo Rovati, Bologna
Giovanni e Graziella Salami, Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, Lugo
Guido e Francesca Sansoni, Ravenna
Francesco e Sonia Saviotti, Milano
Sandro e Laura Scaioli, Ravenna
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna
Leonardo e Angela Spadoni, Ravenna
Alberto e Anna Spizuoco, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna
Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna
Maria Luisa Vaccari, Ferrara
Roberto e Piera Valducci, Savignano sul Rubicone
Gerardo Veronesi, Bologna
Luca e Lorenza Vitiello, Ravenna
Lady Netta Weinstock, Londra

Aziende sostenitrici

ACMAR, Ravenna
Alma Petroli, Ravenna
CMC, Ravenna
Consorzio Ravennate Cooperative P.L., Ra
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, Milano
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, Milano
Ghetti Concessionaria Audi, Ravenna
ITER, Ravenna
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, Vienna
L.N.T., Ravenna
Rosetti Marino, Ravenna
SVA Concessionaria Fiat, Ravenna
Terme di Punta Marina, Ravenna



RAVENNA FESTIVAL

Direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna e Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci

Vicepresidente Vicario Mario Salvagiani

Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente Antonio De Rosa

Consiglieri

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Francesco Giangrandi

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Antonio Panaino

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

Segretario generale Marcello Natali

Responsabile amministrativo Roberto Cimatti

Revisori dei Conti

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo

Foundation for Dance Promotion, Inc.
presenta

Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company

Serenade/The Proposition (2008)

ideazione e direzione Bill T. Jones

coreografia Bill T. Jones

con Janet Wong e i membri della compagnia
scene Bjorn Amelan

luci Robert Wierzel

video Janet Wong

suono Sam Crawford

costumi Anjia Jalac e la compagnia, un
ringraziamento speciale a Liz Prince

musica originale composta, arrangiata ed eseguita da
Jerome Begin, Lisa Komara
e Christopher Antonio William Lancaster

musica e testi ulteriori W.A. Mozart, Julia Ward Howe,
William Walker, Alexander Means, Abraham Lincoln e
musica folk tradizionale americana

testo originale Bill T. Jones

Si ringrazia il Consolato Generale degli Stati Uniti d'America a
Firenze.

Con estratti da:

Lecture on Discoveries and Inventions di Abraham Lincoln,
pronunciato a Jacksonville, Illinois, l'11 febbraio 1859

The Battle Hymn of the Republic di Julia Warde Howe, 1861

The Cause of Civil War di Frederick Douglass; scritto nel 1862

The Soldier's Faith di Oliver Wendell Holmes jr., pronunciato alla
Harvard University, al Memorial Day, il 30 maggio 1895

"1. *The Evacuation*" *The Fall of Richmond* di Clement Sulivane,
pubblicato in *Battles and Leaders*, vol. 4, 1893

President Lincoln Enters Richmond, 1865 *Eyewitness to History*,
www.eyewitnesstohistory.com, 2000

Second Inaugural Address di Abraham Lincoln, pronunciato il 4
marzo 1865

Farewell Address at Springfield, Illinois, di Abraham Lincoln,
pronunciato l'11 Febbraio 1861

Le foto della Guerra civile sono state concesse dalla Library of
Congress, Prints & Photographs Division.



© Paule B. Goode

la compagnia

Bill T. Jones *direttore artistico*

Jean Davidson *direttore esecutivo*

Janet Wong *direttore artistico associato*

gli interpreti

Antonio Brown, Peter Chamberlin, Talli Jackson, Shayla-Vie Jenkins, LaMichael Leonard Jr., I-Ling Liu, Paul Matteson, Erick Montes, Jennifer Nugent e Jenna Riegel

con

Jamyl Dobson

musicisti

Jerome Begin, Lisa Komara e Christopher Antonio William Lancaster (band leader)

staff di produzione

Kyle Maude, Laura Bickford, Eric Launer, Sam Crawford, Cris Dopher e Shoshanna Gross

In collaborazione con ATER – Associazione Teatrale Emilia Romagna, IMG Artists NY e Gillian Newson Associates

Serenade/The Proposition è stata resa possibile grazie al generoso sostegno del Company's commissioning program, "Partners in Creation" che include le seguenti donazioni: l'Argosy Foundation, Abigail Congdon e Joe Azrack, Anne Delaney, Eleanor Friedman, Barbara e Eric Dobkin, Ruth e Stephen Hendel, Ellen Poss, Marcia Radosevich e Carol H. Tolan. Un importante contributo per *Serenade/The Proposition* è stato fornito inoltre dal National Endowment for the Arts e dall'American Express; per la commissione musicale è stato fondamentale l'apporto dell'American Music Center.

Serenade/The Proposition è stata commissionata dal The Joyce Theater's Stephen and Cathy Weinroth Fund for New Work. Ha partecipato inoltre la Montclair State University.

Bill T. Jones dedica *Serenade/The Proposition* a Andrea Smith, che ha fatto molto per la creazione di questo progetto.



© Paule B. Goode

Serenade/The Proposition

Bill T. Jones a braccetto con un patriota

Uno sguardo al passato ci riporta alla penultima, memorabile, esibizione della Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company al Ravenna Festival: in *Schubert Songs*, *Power/Full*, *Le Spectre de la rose* e *There Where*, tutte coreografie del 2002, convergevano gesti e movimenti rituali e sacri. Varcata la soglia del terzo millennio, il nero americano Jones sembrava voler scoprire un nuovo, evocativo, formalismo alla luce di un'inedita dimensione spirituale e religiosa. In realtà, era solo una pausa riflessiva: l'artista di colore si rigettava scientemente nell'occhio del ciclone politico e della denuncia sociale nella serie di spettacoli modulari come gli *Events* di Merce Cunningham, intitolati *Another Evening*, varati nel 2004 e sempre in auge (l'ultimo *Another Evening: Venice* è appena approdato alla Biennale Danza in laguna), e soprattutto nell'antimilitarista *Blind Date* (2005), coreografia multimediale sul tema del patriottismo. Mentre la congestione di linguaggi – danza, musica dal vivo, film, diapositive, registrazioni – restituiva in modi più diretti e quasi cronachistici il suo teatrodanza impegnato grazie alla varietà di storie narrate in prima persona dallo stesso, carismatico, Jones e dai suoi danzatori, tutti di diversa provenienza etnica, ma anche a massicce dosi di riflessione sull'inutilità dei conflitti bellici e su di una malintesa idea, molto americana, di patriottismo.

L'argomento rimbalza nell'odierna offerta di *Serenade/The Proposition* (2008), *pièce* dedicata ad Abramo Lincoln, il primo Presidente repubblicano nella storia d'America, forse il più amato tra i padri fondatori degli States, il cui volto troneggia sul Monte Rushmore, ove sono scolpiti anche Theodore Roosevelt, Thomas Jefferson e George Washington. Ma lo spettacolo che vedremo stasera impone almeno due preliminari considerazioni. La prima, riguarda la vicenda artistica ed umana del suo autore, gigante della coreografia *Post Modern*, nato a Bunnell, in Florida, nel 1952, terzo di dodici figli di poverissimi raccoglitori di patate, per il quale come per tanti altri coreografi di colore – da Jack Cole a Alvin Ailey, da Arthur Mitchell a Garth Fagan – la danza fu motivo di riscatto sociale. La seconda considerazione concerne invece i cambiamenti intervenuti nel suo progetto artistico da quando l'attività della Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company, nata nel 1982, si è di recente espansa verso Broadway con il fortunatissimo musical *Fela!* (2009), dedicato alla storia



© Paule B. Goode

del leggendario musicista nigeriano Fela Kuti, i cui ritmi afro ispirarono una generazione non meno del suo impegno politico, tutto volto a fare della musica uno strumento di lotta per la libertà e la dignità umana. *Fela!* ha già ottenuto ben undici *nominations* ai Tony Awards come miglior musical e non cessa di entusiasmare il largo pubblico. Questa nuova esposizione artistica, di grande impatto e successo popolare, pone al consapevole coreografo diverse e inedite responsabilità.

Jones non è più l'esordiente che con Arnie Zane creò alla fine degli anni Settanta duetti sperimentali indimenticabili, come *Blauvelt Mountain. Rotary Action* (1980), in cui la sua altezza e imponenza fisica e la sua impeccabile tecnica anche classica si contrapponevano alla bassezza ed esilità del compagno: una sorta di Woody Allen ballerino e con gli occhiali, che si muoveva ossessivamente continuando a parlare. E la cosiddetta *Body Against Body*, declinazione della *Contact Improvisation*, una modalità di lavoro "corpo a corpo" sempre messa a punto con Zane, è ormai una consolidata eccellenza del suo lessico danzante ed è stata utilizzata in molti eventi spettacolari: da *Secret Pastures* (1984), *pièce* con le scene e i costumi del re dei graffiti Keith Haring e la musica di Peter Gordon, a *Last Supper at Uncle's Tom Cabin/The Promised Land* (1990), lettura ironica e contestataria della *Capanna dello Zio Tom* dai toni anche biblici, che valse a Jones, grandi successi ma anche una denuncia per oltraggio al pudore al Festival di Spoleto a causa del finale che esponeva cinquanta corpi nudi in scena. Mentre *Still/Here* (1994), coreografia per dieci danzatori e un drappello di malati terminali presenti in scena, anche se solo in formato video o audio, scatenava successivamente, in America, una delle più feroci polemiche artistiche degli ultimi decenni del secolo scorso, venendo tacciata di essere il manifesto di una insincera "Victim Art", altre e meno urticanti avventure avvicinavano la Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company ai tempi d'oggi.

Ormai rimasto solo alla testa della compagnia dopo la prematura scomparsa di Arnie (1988), Jones scavava e restituiva con mano più morbida e accattivante nuovi temi della sua cultura nera, come in *We Walk?* (2000), storia ispirata a *Omeros* del premio Nobel caraibico Derek Walcott. Il suo credo religioso, come già accennato, si rinvigoriva, sino ad accettare persino un'esibizione solistica nel Duomo di Milano (una toccante *Ciaccona* su musica di Bach, 2005). La sua attività si estendeva anche in zone didattiche-formative per giovani aspiranti danzatori, ma non solo. Ed è con uno spirito messianico, ancora una volta rivolto al sociale, e non necessariamente "nero", che un anno dopo l'improvvisa visita milanese nasceva l'emozionante *Chapel/Chapter*, allestito nel (e per) il difficile quartiere di Harlem, a New York: una storia di efferati delitti e suicidi, – con uno psicotico che ammazza un'intera famiglia, un padre non meno patologico omicida della figlioletta "troppo turbolenta", e un



© Paule B. Goode

ragazzino co-autore del suicidio di un amico – molto utile, pur nel rigoroso formalismo danzato e musicale della messinscena – a riflettere sul dilagante disagio della società e sulla malattia dell’essere cui sembra non si trovino rimedi.

L’incontro con Abramo Lincoln giunse per Jones nel bel mezzo di questo clima artisticamente ondivago, ma anche, in parte, già mitigato; l’artista cui Broadway di lì a poco avrebbe offerto una *chance* sfruttata con genialità e innovazione linguistica (in *Fela!*), di certo foriera di nuovi sviluppi, ormai non si proclamava più nero, omosessuale, sieropositivo; anzi provava e prova quasi fastidio nell’esposizione di una diversità (ormai normalità!) che forse un tempo andava ostentata per meglio avvalorare gli obiettivi delle sue messinscena. Oggi, queste creazioni bastano a se stesse: hanno già modellato una parte di storia della coreografia americana e internazionale controcorrente, hanno fatto proseliti e ispirato imitatori (non troppi, per ora in America, almeno nell’ambito del “*politically engaged*”). E davvero il motore della nuova ispirazione dell’artista è soprattutto la curiosità.

Infatti quando il “Ravinia Festival” di Chicago gli commissionò, quattro anni orsono, una creazione su Lincoln per celebrarne il bicentenario della nascita (1809), Jones vi colse l’occasione di un tuffo nel passato, di un dialogo con un gigante della costruzione degli Stati Uniti d’America, cui sino ad allora aveva prestato poca attenzione. Ma comprese anche che una commissione tanto istituzionale doveva essere ricambiata in modo non meno garbatamente celebrativo e che forse il suo impegno sociale andava ancor più indirizzato in senso etico e costruttivo a partire da quell’ondata di domande sull’inafferrabilità della storia e sulla necessità di recuperarla anche artisticamente che subito affollò la sua mente. “L’America è un paese senza memoria. I giovani se ne infischiano del passato e non credo che in Europa siano più responsabili. Quando ho iniziato a lavorare su Lincoln ho chiesto ai miei danzatori multirazziali che idea ne avessero. La mia ballerina turca mi ha risposto che Lincoln era un uomo alto, brutto e con la barba. Ci sono rimasto male” ci ha confessato l’artista “, ma poi ho pensato che anch’io so ben poco di Atatürk, il fondatore della moderna Turchia. E ho proseguito a testa bassa, considerando quanto poco gli effetti della cosiddetta globalizzazione abbiano contribuito a rendere più aperta e accessibile a tutti ad esempio la storia degli Stati Uniti d’America, come del resto quella della Turchia. Si vive, mi pare, in un localismo, nella ristretta cerchia dei nostri territori vitali e la rete web con la quale ci colleghiamo ogni giorno con il mondo, è forse illusoria: sembra contribuire ben poco, almeno per ora, a renderci più consapevoli di ciò che siamo in conseguenza del passato che ci ha preceduto”.

Dai quesiti di Jones sono nati tre balletti anziché uno solo, culminanti in *Fondly Do We Hope...Fervently Do We Pray*, titolo

che giungerà, in settembre in Europa, alla Biennale Danza di Lione. Nella trilogia, *Serenade/The Proposition* è la *pièce* più sfuggente, e in parte autobiografica. Jones si interroga su chi fosse davvero Abramo Lincoln in un preliminare filmato in cui lui stesso presenta il sedicesimo Presidente americano, il primo repubblicano, nato nel 1809 e sanguinosamente scomparso nel 1865, come un vero “*good man*”, ma lo fa con un punto esclamativo e un punto interrogativo, dirottando la domanda anche verso di sé “*Am I a good man?*” e immediatamente anche se indirettamente, verso il pubblico “*Are you good men?*”, anticipando i dubbi e le certezze che baluginano nel complesso e maestoso spettacolo. “Per noi americani Lincoln è l’incarnazione stessa della morale e del patriottismo. Tutti i suoi successori anche appartenenti a partiti diversi, da Reagan a Bush, da Clinton ad Obama si sono recati a Springfield, dove è sepolto, per una sorta di benedizione popolare. Eppure Padre Abramo non è riuscito davvero a porre fine alla schiavitù dei neri, a bloccare una guerra civile che è stata tutt’altro che una battaglia di civiltà. Durante il suo mandato il Sud è stato lastricato di morti. I suoi piani di ricostruzione e integrazione razziale sono rimasti sulla carta. Perché?” In *Serenade/The Proposition*, Jones non da riposte alle domande che ci espone, senza mezzi termini, a tu per tu. Costruisce un controverso quadro storico-recente in cui la storia di Lincoln si intreccia alla sua stessa storia, come potrebbe intersecarsi a quella di chiunque abbia i suoi stessi requisiti esistenziali.

In uno spazio tutto bianco, recintato da mobili colonne neoclassiche per evocare ora la Casa Bianca, ora il Pantheon o un elegante salotto coloniale, un attore che spesso recita su di un podio, e dieci, straordinari ballerini in costumi d’epoca, si muovono rapidi e felpati, ostentando il classico tocco morbido-felino “alla Jones”. O si bloccano in *tableaux vivants*, quasi fossero ottocenteschi dagherrotipi. Nessuno incarna il sedicesimo Presidente degli Stati Uniti, ucciso, a Washington, mentre assisteva a uno spettacolo teatrale; nessuno ripete l’urlo, *Sic semper tyrannis!* che pare avesse lanciato l’assassino, un attore sudista penetrato nel palco presidenziale. Grazie a un flusso di immagini e musiche anche create *ad hoc*, ora drammatiche (il *Requiem* di Mozart), ora *Dixie*, che con tutta probabilità sarebbero piaciute al Presidente di umili origini, e di testi, in parte espunti dai suoi più incisivi discorsi, Jones rievoca un periodo della storia d’America “difficilmente archiviabile anche per meglio comprendere le odierne sfide di Obama”.

In particolare, nel collage verbale anche recitato dai danzatori, a cui lo stesso coreografo ha lavorato assieme a un *team* di drammaturghi ed esperti, si riconosce *The Battle Hymn of the Republic* di Julia Ward Howe, trasformato, nel 1861, in una canzone amatissima dai soldati dell’Unione; si intuisce che la *Lecture on Discoveries and Inventions* (1859), discorso di Lincoln sulla Giovane America, serba in sé il sapore e lo spirito di certe

poesie di Walt Withman, mentre i drammatici stralci dal *Second Inaugural Address* del 1865, sempre del Presidente, accende la miccia di un dolore patente nel conflitto fratricida: “Nessuna delle parti si aspettava la guerra, la sua portata, la sua durata (...). Entrambe leggono la stessa Bibbia e pregano lo stesso Dio, e ognuno invoca il suo aiuto contro l’altro”. Quando si passa poi alla memorabile visita a Richmond, in Virginia, che ratificò l’autorità di Lincoln su tutto il territorio degli Stati Uniti, ecco spuntare il ricordo del bambino Bill: in una macchina straripante di fratelli, guidata dal padre, umile coltivatore di patate, raggiungeva Richmond dalla Florida in cerca di fortuna. Tornano anche le memorie dell’artista da giovane, ma solo nella nostra conversazione “Sono cresciuto negli anni Sessanta, in un’ennesima epoca di rivendicazioni razziali, e con ben pochi eroi oltre a Martin Luther King, Malcome X e Bob Dylan. Padre Abramo è stato una scoperta eroica recente, una rivelazione”.

Forse per questo *Serenade/The Proposition* non fa di Lincoln un mito ma piuttosto un uomo strenuamente patriottico ed idealista, governato da una lucida e strategica ragionevolezza e dalla capacità di mutare le proprie convinzioni come solo chi è privo di pregiudizi e di *hybris* egotica è in grado di fare. Mentre lo spettacolo cattura nell’abilissimo assetto multimediale: danza, immagini video, musiche registrate e dal vivo e anche struggenti come quel *Dearest Love Do You Remember* in cui si può ricordare Mary Todd, la moglie di Lincoln, che mai accettò completamente la morte del marito.

D’altra parte la doppia dimensione quasi intima e quasi pubblica della *pièce* è già nel titolo. *Serenade*, tanto per dichiarare la bellezza dei sentimenti, anche verso la patria ferita, “attraverso un termine ormai così desueto in America che forse i giovani non sanno neppure più di cosa si tratti”, dice Jones. E *The Proposition*, la proposta che resta utopia d’integrazione vera, sogno, salvezza, forse, in un futuro migliore.

Marinella Guatterini



gli arti sti



© Kevin Fitzsimons/Courtesy Wexner Center for the Arts

Bill T. Jones

Artista poliedrico, coreografo, ballerino, regista teatrale e scrittore, è stato insignito di numerosi riconoscimenti, tra cui il MacArthur “Genius” Award nel 1994 e il Tony Award nel 2007.

Tra gli altri riconoscimenti per il suo contributo alla danza, ricordiamo: il Dorothy and Lillian Gish Prize nel 2003, il Wexner Prize nel 2005, il Samuel H. Scripps American Dance Festival Award for Lifetime Achievement (2003) e il Dance Magazine Award nel 1993. È stato insignito nel 2006 del Lucille Lortel Award for Outstanding Choreography per la coreografia *The Seven* (off-Broadway), e per *Spring Awakening* (Broadway) ha ricevuto un Tony Award nel 2007 e un Obie Award per gli spettacoli off-Broadway nel 2006.

Ha creato coreografie e si è esibito in tutto il mondo come solista e con il suo ultimo partner, Arnie Zane, prima di fondare la Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company, nel 1982.

Oltre ad aver creato più di 140 opere per la sua compagnia, ha ricevuto numerose commissioni da parte di compagnie di danza e di balletto. Nel 1995 ha diretto e danzato in un progetto

realizzato in collaborazione con Toni Morrison e Max Roach, *Degga*, all'Alice Tully Hall, commissionato dal Serious Fun Festival del Lincoln Center. La sua collaborazione con Jessye Norman, *How! Do! We! Do!* ha debuttato al City Center di New York nel 1999.

Per la televisione, ha preso parte alla serie "Great Performances" della PBS (*Fever Swamp* e *Last Supper at Uncle Tom's Cabin/The Promised Land*). Ha poi curato la regia televisiva di *Still/Here* insieme a Gretchen Bender trasmesso a livello nazionale e internazionale. Un documentario della PBS sulla realizzazione di *Still/Here* è stato realizzato da Bill Moyers e David Grubin con il titolo *Bill T. Jones: Still/Here with Bill Moyers* (1997). Il documentario del 1999 della Blackside intitolato *I'll Make Me a World: A Century of African-American Arts* era dedicato alle sue opere. *D-Man in the Waters* fa parte di *Free to Dance*, un documentario del 2001 vincitore di un premio Emmy che traccia le origini della danza moderna afro-americana. Nel 2004 ARTE France e Bel Air Media hanno prodotto *Bill T. Jones' - Solos* con la regia di Don Kent.

Ha ricevuto nel 2005 il premio Harlem Renaissance Award, nel 2000 è stato nominato "An Irreplaceable Dance Treasure" da parte del Dance Heritage Coalition, e nel 1991 è stato insignito del Dorothy B. Chandler Performing Arts Award. Ha vinto numerosi New York Dance and Performance ("Bessie") Awards; nel 1986 per la stagione al Joyce Theater (insieme a Arnie Zane), per *D-Man in the Waters* (1989 e 2001), per *The Table Project* (2001) e per *The Breathing Show* (2001). Nel 1980, 1981 e 1982, ha ricevuto il Choreographic Fellowships da parte del National Endowment for the Arts, e nel 1979 è stato insignito del Creative Artists Public Service Award in Coreografia.

Molte le lauree honoris causa: dall'Università di Yale, dall'Art Institute of Chicago, dal Bard College, dal Columbia College, dallo Skidmore College, dalla Juilliard School, dal Swarthmore College. Dallo State University of New York at Binghamton, dove aveva iniziato i suoi studi di danza classica e moderna, è stato insignito del Distinguished Alumni Award.

Nel 1995 la Pantheon Books ha pubblicato un libro di sue memorie con il titolo *Last Night on Earth*. Nel 1989 la Station Hill Press ha dato alle stampe un'analisi approfondita della sua opera e di Arnie Zane intitolata *Body Against Body: The Dance and Other Collaborations of Bill T. Jones and Arnie Zane*. La Hyperion Books ha pubblicato *Dance*, un libro per bambini che Bill T. Jones, insieme alla fotografa Susan Kuklin, ha scritto nel 1998. Bill T. Jones è orgoglioso di aver preso parte a *Continuous Replay: The Photographs of Arnie Zane*, pubblicato da MIT Press nel 1999.

Bill T. Jones ha creato, diretto e coreografato il musical *Fela! A New Musical* sulla vita di Fela Kuti, che ha registrato il tutto esaurito ovunque off-Broadway nell'estate del 2008. Oltre a *Fela!* e le coreografie *The Seven* e *Spring Awakening*, Bill T. Jones ha

coreografato *New Year* (1990) di Sir Michael Tippett con la regia di Sir Peter Hall alla Houston Grand Opera e alla Glyndebourne Festival Opera. Ha ideato, co-diretto e coreografato *Mother of Three Sons*, presentato alla Biennale di Monaco, alla New York City Opera e la Houston Grande Opera.

Ha inoltre curato la regia di *Lost in the Stars* per la Boston Lyric Opera. Tra gli altri progetti teatrali ricordiamo: *Perfect Courage* co-diretto con Rhodessa Jones per Festival 2000, nel 1990. Nel 1994, ha diretto Derek Walcott in *Dream on Monkey Mountain* per The Guthrie Theater di Minneapolis, MN.

Nel 2008 Bill T. Jones è stato citato nella lista dei 22 eminenti “black Americans” inclusi nel documentario della HBO *The Black List* a cura di Timothy Greenfield-Sanders e Elvis Mitchell, che ha debuttato al Sundance Festival poi trasmesso a livello nazionale.

Arnie Zane (1948-1988)

Nato a New York, nel Bronx, ha studiato alla State University of New York (SUNY) a Binghamton. Nel 1971 Arnie Zane e Bill T. Jones hanno iniziato la loro lunga collaborazione coreografica e nel 1973 con Lois Welk hanno fondato l'American Dance Asylum di Binghamton. Prima di affermarsi come coreografo, Arnie Zane ha ottenuto riconoscimenti come fotografo e nel 1973 è stato insignito della Creative Artists Public Service (CAPS) Fellowship. Una seconda CAPS Fellowship gli è stata poi assegnata nel 1981, questa volta per la coreografia, a cui hanno fatto seguito due Choreographic Fellowships del National Endowment for the Arts (1983 e 1984). Nel 1980 ha ricevuto, insieme a Bill T. Jones, il premio della critica tedesca per *Blauvelt Mountain. Rotary Action*, un passo a due con Bill T. Jones, è stato registrato per essere trasmesso in televisione nell'ambito di una produzione WGBH-TV Boston e Channel 4 di Londra.

L'Alvin Ailey American Dance Theater ha commissionato a Arnie Zane e a Bill T. Jones la coreografia intitolata *How to Walk an Elephant* che ha debuttato a Wolftrap nell'agosto 1985.

Insieme a Bill T. Jones ha ricevuto il New York Dance and Performance ("Bessie") Award per la coreografia (1985-86). *Continuous Replay: The Photographs of Arnie Zane* è stato pubblicato dalla MIT Press nell'aprile 1999.



© Paule B. Goode

Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company

La Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company celebra il suo 28 Anniversario. È stata fondata dopo 11 anni di collaborazione durante i quali Bill T. Jones e Arnie Zane (1948-1988) hanno ridefinito il passo a due alla luce di determinate questioni sociali, cambiando il volto della danza americana. Forse una delle analisi più dettagliate delle collaborazioni di Bill T. Jones e Arnie Zane è costituita da *Body Against Body: The Dance and other Collaborations of Bill T. Jones and Arnie Zane* (1989 – Station Hill Press) edito da Elizabeth Zimmer.

La Compagnia è stata conosciuta a livello internazionale nel 1983 con il debutto di *Intuitive Momentum* con il leggendario percussionista Max Roach alla Brooklyn Academy of Music. Da allora i dieci membri della Compagnia si sono esibiti in tutto il mondo in più di 200 città in 30 paesi, tra i quali l'Australia, il Brasile, il Canada, la Repubblica Ceca, la Germania, la Francia, Israele, l'Italia, il Giappone, il Messico, il Sudafrica e il Regno Unito. Oggi la Compagnia – che ha la propria sede a Harlem – è considerata una delle entità più forti e innovative della danza moderna.

La Compagnia è famosa anche per aver tenuto lezioni e rappresentazioni in numerose Università, Festival e sotto l'egida di alcuni enti governativi, quali la US Information Agency (nell'Europa Orientale, in Asia e nel Sudest Asiatico).

La coreografia della Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company esplora liberamente opere musicalmente rilevanti o opere che

usano un'ampia varietà di testi (come per *Reading, Mercy and the Artificial Nigger* basato sul racconto di Flannery O'Connor del 1955 intitolato *The Artificial Nigger*). Il repertorio è piuttosto vario nelle tematiche, nelle immagini visive e nell'approccio stilistico al movimento, alla voce e alla messa in scena. La Compagnia è famosa per il suo processo creativo che ha visto la collaborazione con artisti molto diversi tra loro, quali Keith Haring, l'Orion String Quartet, la Chamber Society of Lincoln Center, Cassandra Wilson, la cantante di Fado Misia, il pianista jazz Fred Hersch, Ross Bleckner, Jenny Holzer, Robert Longo, Julius Hamphill e Peteris Vasks. Le collaborazioni della Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company con le arti visive è stato il tema di *Art Performs Life* (1998), una mostra innovatrice al Walker Art Center di Minneapolis, MN.

Alcune delle sue creazioni più famose sono balletti a serata intera, quali *Last Supper at Uncle Tom's Cabin/The Promised Land* (1990 – ha debuttato come parte del Next Wave Festival alla Brooklyn Academy of Music); *Still/Here* (1994 – presentato alla Biennale della Danza di Lione, Francia); *We Set Out Early, Visibility Was Poor* (1996 – ha debuttato allo Hancher Auditorium di Iowa City, IA, ed è stata candidata al Laurence Olivier Award di Londra); *You Walk?* (2000 – debutto a Bologna, nell'ambito delle manifestazioni per Bologna Capitale Europea della Cultura 2000) e *Blind Date* (2006 – presentata all'Alexander Kasser Theater della Montclair State University a Montclair, NJ). Lo spettacolo *Another Evening* è in continua evoluzione, ultimamente è stato interpretato nella sua sesta incarnazione con il titolo di *Another Evening: I Bow Down*.

La Compagnia ha anche prodotto due serate incentrate sugli assoli di Bill T. Jones: *The Breathing Show* (1999 – Hancher Auditorium, Iowa City) e *As I Was Saying...* (2005 – debutto al William and Nadine McGuire Theater del Walker Art Center).

Essa è stata insignita di numerosi premi, tra i quali i NY Dance and Performance Awards (“Bessies”) per *Chapel/Chapter* all'Harlem Stage (2006), *The Table Project* (2001), per *D-Man in the Waters* (1989 e 2001), e per le musiche e i costumi di *Last Supper at Uncle Tom's Cabin/The Promised Land* (1990) e per la stagione al Joyce Theater nel 1986. È stata candidata al Laurence Olivier Award (1999) per “il contributo dato alla danza e per la migliore nuova produzione di danza” per *We Set Out Early... Visibility was Poor*.

Nel 2002 la Compagnia ha celebrato il suo 20° anniversario alla Brooklyn Academy of Music con 37 artisti ospiti tra i quali Susan Sarandon, Cassandra Wilson e Vernon Reid. *The Phantom Project: The 20th Season* ha presentato più di 15 tra vecchie e nuove coreografie.

Nel 2007, il Ravinia Festival, Highland Park, Illinois ha commissionato alla Compagnia la creazione di un'opera per celebrare il bicentenario della nascita di Abraham Lincoln. Ha inoltre creato tre nuove produzioni a riguardo: *100 Migrations*,

uno spettacolo site-specific, *Serenade/The Proposition*, che analizza la storia, e per ultimo *Fondly Do We Hope... Fervently Do We Pray*, la cui creazione è oggetto del documentario della Kartemquin Films chiamato *A Good Man*, che verrà trasmesso nel 2011 nel programma *American Masters* del PBS nel 2011.

Antonio Brown

Nato a Cleveland in Ohio, ha iniziato a studiare danza presso la Cleveland School of the Arts. Ha frequentato la Juilliard School sotto la direzione di Lawrence Rhodes e si è diplomato nella primavera del 2007. Si è esibito in produzioni di grandi coreografi, tra cui: Jose Limon, Ohad Naharin, Jiri Kylian, Eliot Feld, Aszure Barton, Jessica Lang, Susan Marshall e Larry Keigwin. Si è inoltre esibito con la Nilas Martins Dance Company, Stephen Pier e la Sidra Bell Dance New York. Oltre ad essere membro della Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company, collabora con Camille A. Brown & Dancers e “The Dash Ensemble” di Gregory Dolbashian. È entrato a far parte della Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company nel 2007.

Peter Chamberlin

Nato ad Augusta, nel Maine, ha studiato alla North Carolina School of the Arts e alla BalletMet of Columbus, in Ohio, si è diplomato al SUNY nel 2007. Si è esibito con varie compagnie, tra cui: Kevin Wynn Collection, Take Dance, NOA Nelly van Bommel e Sidra Bell Dance New York, e ha fatto parte del Ballet International con il Direttore Artistico Kazuko Hirabayashi. Continua il suo studio del movimento con Barbara Mahler. Fa parte della compagnia Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company dal 2007.

Talli Jackson

È nato e cresciuto a Liberty, NY. Ha iniziato a studiare danza con Livia Vanaver presso il Vanaver Caravan Dance Institute, a New York. Con la Vanaver Caravan si è esibito negli Stati Uniti e in Europa. Ha collaborato alle creazioni di Marianela Boan, David Dorfman, Francesca Harper, Heidi Latsky e Sandy Silva. Ha ricevuto borse di studio dall’ American Dance Festival nel 2006 e 2008, dal Bates Dance Festival e dall’Ailey School. È entrato a far parte della compagnia nel 2009.

Shayla-Vie Jenkins

Originaria di Ewing, New Jersey, ha iniziato a studiare danza al Watson Johnson Dance Theatre e alla Mercer County

Performing Arts School. Nel 2004 si è diplomata con lode alla Fordham University. Ha danzato a livello professionale con Kevin Wynn Collection, Nathan Trice Rituals, Francesca Harper Project e Yaa Samar Dance Theater. Nel 2008 ha collaborato all'adattamento in musical di *Rough Crossings* di Simon Schama, che ha debuttato all'Up South International Book Festival di Harlem. Sempre nel 2008 è stata nominata in "On the Rise" del Dance Magazine. È entrata a far parte della Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company nel 2005.

LaMichael Leonard, Jr.

Si è diplomato alla New World School of the Arts di Miami, Florida. Ha fatto parte della Martha Graham Dance Company, con cui è stato impegnato in tournée nazionali e internazionali. Recentemente si è esibito con il Buglisi Dance Theatre. È entrato a far parte della Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company nel 2007.

I-Ling Liu

È originaria di Taiwan, si è diplomata alla Taipei National University of the Arts nel 2005. Si è esibita con Ku and Dancers, Taipei Crossover Dance Company, Image in Motion Theater Company, Neo-Classic Dance Company, e nelle creazioni di Trisha Brown, Lin Hwai-Min e Yang Ming-Lung. È entrata a far parte della compagnia nel 2008.

Paul Matteson

Originario di Cumberland, Maine. Si è diplomato al Middlebury College e successivamente al Bennington College. Dal 2000 al 2005 ha fatto parte della compagnia David Dorfman Dance e Race Dance, ed inoltre si è esibito con Terry Creach, Peter Schmitz, Kota Yamazaki, Chamecki/Lerner, Jamie Cunningham, Neta Pulvermacher, Susan Sgorbati, Helena Franzen e Keith Johnson. È stato insegnante ospite presso Università e Festival tra cui l'American Dance Festival, il Florida Dance Festival, il Bates Dance Festival e il TSEH Festival in Russia. Crea coreografie e collabora con Jennifer Nugent. È entrato a far parte della compagnia nel 2008.

Erick Montes

Originario di Città del Messico, dove ha studiato Danza classica e contemporanea. La sua carriera professionale è iniziata con le seguenti compagnie: Compañia Barro Rojo Arte Escenico, A-Quo Danza Contemporanea, Aksenti e Thania Perez-Salas. Nel 2001 ha vinto il primo premio al Premio Intercontinental INBA-UAM. Nel 2002 ha collaborato con il coreografo Stephen Petronio per alcuni progetti promossi per il Lincoln Center Out of Doors e dal Queens Theatre in the Park. Nel 2002 e nel 2005 ha ottenuto il sostegno del Fondo Nacional para la Cultura y Las Artes. Nel 2004 è stato invitato come giovane coreografo emergente al *Festival Mexico Now* a New York. Nel 2005 ha ottenuto un riconoscimento dalla Aaron Davis Hall per E-Moves. È entrato a far parte della Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company nel 2003.

Jennifer Nugent

Originaria di Miami, Florida. Ha fatto parte del David Dorfman Dance dal 1999 al 2007, si è inoltre esibita con Martha Clarke, Daniel Lepkoff, Lisa Race, Nina Winthrop, Gerri Houlihan & Dancers, e Mary Street Dance Theater. È spesso artista ospite presso Università e Festival di danza negli Stati Uniti, in Russia, in Korea e in Vietnam. Nel biennio 2008/2009 è stata Artista in residenza con il Movement Research. Crea coreografie e collabora con Paul Matteson. È entrata a far parte della compagnia nel 2009.

Jenna Riegel

Originaria di Fairfield, Iowa, dal 2007 lavora a New York come ballerina, artista e insegnante. Ha studiato danza all'Università di Iowa e teatro presso la Maharishi University of Management. Da quando si è trasferita a New York ha collaborato con Daara Dance (coreografo Michel Kouakou), Carolyn Dorfman Dance Company, Tania Isaac Dance e Bill Young/Colleen Thomas & Company. Attualmente è impegnata in tour nazionali e internazionali con la David Dorfman Dance, Alexandra/Beller Dances e *johannes weiland*.

Bjorn G. Amelan

scultore/direttore creativo/scenografo

Ha collaborato con lo stilista Patrick Kelly dal 1983 fino alla sua morte, il 1 gennaio 1990. Si è trasferito negli Stati Uniti nel 1993 per iniziare la sua collaborazione con Bill T. Jones come scenografo residente della compagnia, ideando e realizzando scenografie per varie creazioni e progetti speciali, tra cui: *How! Do! We! Do!* per il programma "Great Performers New Visions" del Lincoln Center (1999); *The Table Project* (2000); tre scenografie molto diverse tra loro per la Chamber Music Society del Lincoln Center, *Verbum*, *Black Suzanne* e *WORLDWITHOUT/IN* (2001); l'opera narrativa di Bill T. Jones intitolata *Reading, Mercy and The Artificial Nigger* e per *Mercy 10 x 8 on a Circle* (2003). Nel 2004 ha avuto un grande successo per *Memory of a Rock: First Move*, una sua mostra di sculture di pietra e di bronzo presentate alla Dwight Hackett Gallery di Santa Fe (New Mexico). Nel 2001 è stato insignito del premio "Bessie" per *The Breathing Show* e *The Table Project*. Le scenografie di Bjorn Amelan per *Blind Date* e *Another Evening: I Bow Down* fanno attualmente parte del repertorio della compagnia.

Jerome Begin

compositore

Ha studiato composizione musicale presso l'Ohio University con Mark Phillips e ha studiato pianoforte e musica per la danza, sia accompagnamento che composizione con André Gribou. Ha ricevuto numerose commissioni da vari enti, tra cui: Juilliard School, Hubbard Street Dance Chicago, Sacramento Ballet, Alabama Ballet, Richmond Ballet, e altre compagnie di danza degli Stati Uniti. Le sue creazioni sono state presentate negli Stati Uniti, in Korea e in Giappone. Lavora presso la Juilliard School (Dance Division) ed inoltre è conosciuto come compositore, performer, insegnante e accompagnatore per la danza a Brooklyn, New York, dove vive.

Laura Bickford

responsabile luci

È cresciuta a New York e ha studiato alla Performing Arts High School, al Feld Ballet e al Joffrey Ballet. Si è diplomata presso lo Smith College in arte, filosofia e antropologia. È stata l'assistente del Lighting Designer Robert Wierzel per numerose produzioni di danza e d'opera. Ha lavorato anche come responsabile luci per la New York City Opera, il New York City

Ballet e la Glimmerglass Opera. È entrata a far parte della Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company nel 2004.

Sam Crawford

responsabile suono

Ha completato gli studi in tecnologia del suono e in inglese presso l'Indiana University nel 2003. Trasferitosi a New York è approdato al Looking Glass Studios dove ha lavorato per alcuni film con Philip Glass e Björk. Attualmente vive a Jersey City dove lavora come fonico freelance e suona il banjo e il basso con il gruppo musicale Stereofan e The Goodwill Orchestra.

Jamyl Dobson

attore

Recentemente ha interpretato il ruolo di Polynices in "The Seven" (La Jolla Playhouse, New York Theatre Workshop, per cui ha ricevuto nel 2006 il Lucille Lortel Award for Outstanding Musical).

Si è inoltre esibito nelle seguenti creazioni: *Romeo and Juliet*, *Ain't Supposed to Die a Natural Death* (Classical Theatre of Harlem, nominato Best Supporting Performance dall'Independent Weekly), workshop di *Fela!* (regista: Bill T. Jones), *Rainy Days and Mondays* (NYC Fringe Festival), e *Tea* (Manhattan Theatre Source), *Lend Me a Tenor*, *Moon Over Buffalo* (Iowa Summer Rep), *Avenue X* (Philadelphia Public Theatre Company), *Two Gentlemen of Verona*, *Emperor's New Clothes* (PA Shakespeare Festival), e *The Aperture* (Woolly Mammoth). Si è diplomato presso la Temple University e l'University of Iowa.

Cris Dopher

assistente luci

Lavora come lighting designer e designer scenico a New York e nei dintorni, ha spesso collaborato per spettacoli di danza, tra cui alcune produzioni del NYU's Program in Dance Education, Emancia, New York Dance Creators, Damast Dancers, e Odonata Dance Companies. Ha curato il lighting design di varie produzioni off- e off-off-Broadway (*Girl in the Flammable Skirt*, *Bash*, *Rebel Without A Cause*) e delle produzioni newyorchesi di *Full Monty* e *Batboy* accanto al lighting designer Howell Binkley. Nel 2005 ha lavorato al Lincoln Center Festival, curando il lighting

design per Elvis Costello, la Brooklyn Philharmonic, e *The Veil of the Temple* di Sir John Tavener. Ha curato il lighting design sia per one-man show sia per compagnie di numerosi artisti dai piccoli teatri off-off-Broadway ai grandi palcoscenici di Broadway.

In veste di designer scenico ha curato le vetrine di Macy's on State e Lord & Taylor negli ultimo tre anni. Inoltre, ha collaborato per lo studio Insight Design, occupandosi di grandi eventi aziendali per IBM, Nokia, Cingular, e Polaroid. Di recente ha curato il design scenico di *Guys & Dolls*, *Urinetown*, e *Inherit The Wind*. È inoltre insegnante di Advanced Vectorworks Designing.

Shoshanna Gross

company manager

Originaria di Wendell, Massachusetts, si è trasferita a New York City nel 2003, diplomandosi in danza e coreografia presso il Mills College. Nel 2008, ha continuato i suoi studi in *Performing Arts Management* al Brooklyn College. A New York, ha lavorato nel settore amministrativo per: Brooklyn Arts Council, Brooklyn Center for Performing Arts e The Roundabout Theater Company. Prima di entrare a far parte della Bill T. Jones/ Arnie Zane Dance Company, ricopriva il ruolo di addetto alla Programmazione del The Joyce Theater.

Anjia Jalac

addetto guardaroba

Nata a Marinduque, nelle Filippine, dove ha vissuto fino all'età di 10 anni. Si è diplomata al Fashion Institute of Technology, ha lavorato come freelance in veste di addetto guardaroba e sarta teatrale. Recentemente ha disegnato i costumi per Alethea Adsitt and Co.

Lisa Komara

compositrice/vocalist

Nata in California, si è poi trasferita a New York dove ha frequentato la Manhattan School of Music, diplomandosi in canto. Si è esibita con la Bronx Opera Company ne *Il Barbiere di Siviglia* e *Il franco cacciatore*, con la Martina Arroyo Foundation e con la Meg Page per *Falstaff*, e all'estero con il Centro Studi Italiani Opera Festival di Urbania. Lisa Komara si dedica anche al canto di opere contemporanee, recentemente si è esibita nel

ruolo di Emily per la prima di *A Phonographic Novel*, ha inoltre collaborato con il compositore Matthew Welch nella creazione del ruolo di Borges per il debutto di *Borges and the Other*.

Christopher Antonio William Lancaster

compositore/violoncello

Violoncellista elettro-acustico, si esibisce a Brooklyn, New York. È cresciuto sulle spiagge di Orange County, in California come giovane violinista classico. Ha iniziato le sue sperimentazioni da giovane, appassionato di violoncello e rock and roll. Ha frequentato la UC Irvine, periodo in cui ha iniziato a collaborare con Bill Ward, batterista dei Black Sabbath e con Donald McKayle. In questo momento ha iniziato a comporre musica per il teatro, la danza e i film, con cui ha ottenuto i suoi maggiori successi.

Ha inoltre lavorato come insegnante di violoncello, direttore d'orchestra, terapeuta musicale per bambini non vedenti, direttore musicale dello Staccato Movimento Dance di Rio di Janeiro, compositore per varie opere teatrali a Copenhagen, tra cui il musical *Onkel Danny*, musicista presso l'American Dance Festival, il Korea Dance Festival e la Hollins University. Per dieci anni si è dedicato all'accompagnamento delle classi di danza classica e moderna e ha scritto ed eseguito circa 50 partiture musicali per la danza. Da compositore che crede nell'importanza della musica live in un'era digitale, Christopher Lancaster cerca sempre di ampliare i suoi orizzonti. Inizia nuove collaborazioni e nuove relazioni sempre con grande entusiasmo, e coglie sempre l'opportunità di collaborare con artisti di fama che incontra lungo il suo percorso. Al momento è impegnato con la Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company, e il regista/coreografo Jason Akira Somma.

Eric Launer

direttore tecnico

Ha iniziato a lavorare per il Teatro nel dipartimento tecnico del Phillips Center for the Performing Arts. Ha lavorato per molti anni come Assistente al Direttore Tecnico presso la Lazzara Performance Hall di Jacksonville, in Florida. Si è poi trasferito a New York, dove ha iniziato a lavorare come Direttore di palcoscenico dello Skirball Center for the Performing Arts della New York University, dove ha incontrato la Bill T. Jones /Arnie Zane Dance Company.

Kyle Maude

direttore di palcoscenico

Si è diplomata in teatro presso la Drake University. Ha lavorato per il Ballet Tech/Feld Ballets New York, The Royal Ballet School of London, Buglisi-Foreman Dance e Lesbian Pulp-o-Rama! È entrata a far parte della compagnia nel 2003.

Liz Prince

costumista

Lavora con Bill T. Jones dal 1990 ideando i costumi per la sua compagnia e per le produzioni di Jones presentate da: Boston Ballet, Balletto dell'Opera di Berlino e l'Alvin Ailey American Dance Theater. Recentemente ha disegnato i costumi per *Pippin* nella versione dei Goodspeed Musicals con la regia di Gabriel Barre. Ha ideato i costumi anche per: Doug Varone and Dancers, Jose Limon Dance Company, Dayton Contemporary Dance Company, American Ballet Theater, Washington Ballet, Pennsylvania Ballet, PHILADANCO, Houston Ballet, Dendy Dance, Pacific Northwest Ballet, Dortmund Theater Ballet, White Oak Dance Project di Mikhail Baryshnikov, Meg Stuart, Lucy Guerin, Tamar Rogoff, Claire Danes, PILOBOLUS, Neil Greenberg, Jane Comfort, Bebe Miller, Ralph Lemon, Arthur Aviles, Larry Goldhuber, David Dorfman e LAVA. I suoi costumi sono stati esposti in una mostra alla New York Public Library for the Performing Arts, al Cleveland Center for Contemporary Art e allo Snug Harbor Cultural Center. È stata insignita del New York Dance and Performance Award nel 1990 per "costume design".

Robert Wierzel

lighting designer

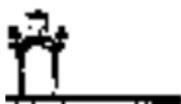
Ha lavorato con artisti per il teatro, la danza, la nuova musica, l'opera, nei musei e sui palcoscenici in tutto il mondo. Ha una lunga collaborazione (21 anni) con il coreografo Bill T. Jones e la sua compagnia. Con loro ha collaborato a: *Blind Date; Another Evening/I Bow Down; Still/Here, We Set Out Early, Visibility Was Poor; "You Walk?" Last Supper at Uncle Tom's Cabin/The Promised Land; e How To Walk An Elephant*. Sempre con Bill T. Jones ha lavorato al Guthrie Theatre, al Ballet de l'Opéra de Lyon, al Deutsche Opera Ballet (Berlino), al Boston Ballet, alla Boston Lyric Opera, per *Diversions* – compagnia di danza gallese – e al *Contemporary Dance Trust* di Londra. Ha collaborato anche con altri coreografi, tra cui:

Trisha Brown, Doug Varone, Donna Uchizono, Larry Goldhuber, Heidi Latsky, Sean Curran, Molissa Fenley, Susan Marshall, Margo Sappington, Alonzo King e Joann Fregalette-Jansen. Ha lavorato per compagnie d'opera nazionali e internazionali. Al momento insegna alla Tisch School of the Arts della New York University.

Janet Wong

direttore artistico associato/video designer

Nata a Hong Kong, ha studiato a Hong Kong e a Londra. Dopo il diploma, è entrata a far parte del Balletto dell'Opera di Berlino dove ha incontrato Bill T. Jones, all'epoca impegnato nella creazione di una coreografia per la compagnia. Nel 1993 si è trasferita a New York. È stata nominata direttrice delle prove nel 1996 e direttore artistico associato nell'agosto 2006.



RAVENNA
FESTIVAL
2010

luo ghi del festi val

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato un concerto diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano